



Viva Picasso

Nessun altro lirico il carattere questo ritratto quasi vent'anni amico intimo di celebrare il ce scelto, fra le di lui scattate a P dio, le 150 che mose nel monc Picasso nel lav ge, danza, ass moglie, figli e rie fotografie limpidezze del di questo gar di un'opera d' diti emotiva d' ha influenzato.

Fotografato, Durcan, quest senta il giust della nascita adeguatamen te e la fotogra razione, da p umana come

5

5. Ecco le speciali espadrilles dette tuilières, usate un tempo dagli operai che lavoravano le tegole (in francese, tuile). Erano le preferite del pittore spagnolo Pablo Picasso.

Realizzate in uno speciale cotone ritorto, a righe écru e nere, hanno la tomaia più alta delle normali espadrilles, ricavata da strisce di 20-22 cm, e si allacciano con una fettuccia nera. Sono considerate delle vere scarpe da lavoro: oggi si usano soprattutto per vendemmiare. Le tuilières della foto, prodotte da Prodiso, si acquistano direttamente nel laboratorio o nel negozio Les Espadrilles de Mauléon, nel centro della città. Costano 65 franchi, 20 mila lire.

ni (nera per il lavoro dei campi, bianca la domenica), che l'accompagnavano ai pantaloni color grigio scurissimo a sottili righe bianche, alla camicia bianca allacciata fino al collo e all'inseparabile béret nero; ed entrava anche nell'uniforme dei giocatori di pelota: camicia, pantaloni ed espadrilles candidi, fascia in vita rossa o verde.

A cavallo del secolo, ai consumi normali si aggiunsero anche quelli dei minatori del nord, che scoprirono le espadrilles eccellenti per il lavoro in miniera (ne usavano un paio a settimana), e quelli degli emigranti d'Ar-

gentina, che le trovavano indispensabili anche nei calori della pampa. Dai 537 operai ufficialmente dichiarati nel 1896 si passò ai 1585 del 1911. Si dovette chiedere manodopera anche oltrefrontiera, dove le espadrilles erano diffusissime: gli spagnoli, si diceva, ne compravano un paio ogni sabato sera per andare a ballare e le indossavano poi al lavoro per tutta la settimana fino al sabato successivo.

Cominciò così il via vai di ragazze spagnole: ogni autunno arrivavano a frotte, con epiche marce, su dai passi dei Pirenei a intrecciare e cucire

sandali per tutto l'inverno: erano giovani, allegre, con lunghe trecce nere, lavoravano cantando e i galanti francesi le chiamavano hironnelles, cioè rondini.

Dopo la prima guerra mondiale, abbandonata dai minatori (per evitare la formazione del mortale gas grisou si era preso a inumidire il suolo delle miniere, il che richiedeva calzature resistenti all'acqua), la sandale dei paesani fu scoperta dalle generazioni intellettuale-scagliate del momento. Così, tutti presi fra ebbrezze creative e raffinatissime povertà, dagli anni Venti agli anni